

9 giugno 2013

Al Presidente

Consiglio Nazionale Ordine Assistenti sociali

Alla Commissione Etica e Deontologia

Roma

p.c. Al Presidente

Consiglio Regionale Ordine Assistenti sociali
Puglia

Bari

Con riferimento all'esposto della scrivente al Consiglio Nazionale del nov. 2012 sono a chiedere, per diritto di trasparenza degli atti e visto il tempo intercorso, notizie sull'iter adoperato per il procedimento, sulle motivazioni addotte, sullo stato dell'arte del procedimento, sul nome del responsabile del procedimento, sulle cause della mancata trasparenza.

Sono infatti venuta a conoscenza, per caso, che il mio esposto sta girovagando per i CROAS del sud senza trovare risposta o collocazione e questo mi induce a manifestare alcune riserve sulla vicenda di cui sono stata ignara spettatrice, per poi trarre le mie dovute conclusioni.

Il CNOAS di fronte alla mia segnalazione/esposto del 24 nov 2012 aveva varie possibilità: 1) rispondere esprimendo un generico rammarico; 2) restituire l'esposto adducendo l'impossibilità a pronunciarsi essendo organo di secondo grado della giurisprudenza domestica, nel caso l'esposto si tramutasse in ricorso; 3) convocare le parti per capire meglio, ma anche per mediare/dirimere la controversia, prima che questa prendesse un connotazione di ricorso disciplinare. Il CNOAS invece ha trattato l'esposto come un ricorso, forse intravedendo un illecito disciplinare, deliberando l'invio ai CROAS di iscrizione delle due Presidenti chiamate in causa.

Il CNOAS non ha quindi deciso a quale CROAS vicinorio inviare l'esposto, ma lo ha inviato alle Presidenti degli stessi CROAS, destinatarie dell'esposto, a mio avviso, con evidenti motivi di ricusazione (art.20 Regolamento procedimento disciplinare in vigore).

Sotto il profilo sostanziale la delibera del CNOAS (24 nov 2012) avrebbe dovuto evidenziare analiticamente le ragioni che hanno indotto il Consiglio a ricondurre l'esposto al CNOAS nell'ambito del procedimento disciplinare, soprattutto perché l'esposto stesso conclude chiedendo *"che il CNOAS....stigmatizzi tali comportamenti delle colleghe sopra citate, prima ancora che essi diventino materiale di una possibile apertura di un procedimento disciplinare per cui il CNOAS avrebbe competenza in seconda istanza"*, con evidente manifestazione della mia volontà, allo stato, di rinviare a più approfondito esame la eventuale valutazione dei fatti sotto il profilo disciplinare. La mancata analitica indicazione di tali ragioni rende la deliberazione viziata da mancanza totale di motivazione.

Sotto il profilo procedimentale, e in subordine, genera perplessità la deliberazione di *“rinviare l’esposto della D.ssa Franca Dente ai Consigli degli Ordini regionali di iscrizione delle professioniste citate nell’esposto medesimo, con invito ai Consigli medesimi a trasmettere tale documentazione per competenza agli Ordini regionali più vicini, in applicazione di quanto disposto dall’art. 10, comma 3., del Regolamento Sanzioni disciplinari e Procedimento approvato dal Consiglio Nazionale il 17 luglio 2009” (delibera CNOAS).*

Il comma 3. Del Regolamento Sanzioni Disciplinari e Procedimento così recita testualmente: *“3. Qualora l’interessato sia un Consigliere dell’Ordine, ovvero il denunciante sia un Consigliere dell’Ordine e l’interessato sia iscritto al medesimo Ordine, il Consiglio su istanza dell’interessato, del denunciante o anche d’ufficio, assegna il procedimento all’Ordine regionale o interregionale più vicino”.*

Appare evidente

- che l’assegnazione del procedimento disciplinare all’Ordine regionale o interregionale più vicino richiede non solo che l’interessato (denunciato) sia un Consigliere dell’Ordine, ma anche che essa avvenga *“su istanza dell’interessato, del denunciante o anche d’ufficio”* in quest’ultimo caso da parte del Consiglio dell’Ordine regionale competente con idonea motivazione;

- che nessuna competenza in merito può ritenersi residua al Consiglio Nazionale;

- che necessita di motivazione, nel caso totalmente mancante.

Per cui anche sotto il profilo procedimentale la Deliberazione CNOAS 178/2012 appare viziata da incompetenza e subordinato difetto di motivazione.

Inoltre, da quanto è di mia conoscenza, sembra che le Presidenti dei CROAS in questione abbiano deciso in maniera del tutto autonoma a quale CROAS affidare l’esposto.

La Presidente della Campania, dopo essersi rivolta al CROAS Basilicata, sceglie di inviare l’esposto Dente al CROAS Molise, il cui commissariamento è stato affidato al dott. Borriello, consigliere e referente della Commissione *“Tutela e disciplina”* della Campania in carica, con evidente *“ incompatibilità ambientale”*, come la stessa nota evidenzia (nota del CROAS Puglia al CNOAS del 2 maggio 2013 inviatami per conoscenza dallo stesso CNOAS in seguito alla mia richiesta di informazioni del 20 maggio u.s.) .

Lo stesso Commissario del Molise, pur rilevando la incompatibilità ambientale, esprime un giudizio di merito del tutto **illegittimo** restituendo al mittente la nota;

Sono venuta a conoscenza di tali notizie solo attraverso la nota del CROAS Puglia, che ringrazio per aver evidenziato l’anomalia, al CNOAS del 5 maggio, in seguito all’ erroneo invio della nota del Commissario Borriello al CROAS Puglia; mentre non ho saputo più nulla delle decisioni della Presidente della Sicilia.

Faccio notare ancora che tutti i CROAS del Sud (nelle persone presenti agli incontri) sono testimoni di quanto è accaduto e riportato nel mio esposto, quindi potrebbero intravedersi ragioni di convenienza e di opportunità che inducono ad astenersi dalla trattazione dell’esposto (art.20 del regolamento disciplinare).

Tra gli innumerevoli vizi del procedimento amministrativo o disciplinare che sia, va aggiunto il mancato rispetto di termini per la conclusione dello stesso e la mancata trasparenza, così come recita la L.241/90 e/o il regolamento disciplinare CNOAS.

In tutta questa complessa e poco chiara vicenda si è negato alla sottoscritta la possibilità di decidere se procedere con un ricorso disciplinare o meno, di raccogliere le prove in suo possesso (testimonianze e documenti) e di avviare regolare ricorso agli organi competenti, cioè ai CROAS interessati, conoscendo bene le procedure regolamentari.

Da quanto sopra esposto mi appare del tutto evidente la presenza di un clima e di un contesto di auto protezione interna degli organi dell' Ordine che non offre alla sottoscritta sufficienti garanzie di obiettività, correttezza, trasparenze.

Ciò mi induce con amarezza a chiudere la mia vicenda qui, riservandomi la possibilità di renderla pubblica nei modi e tempi che riterrò più opportuni.

Cordiali saluti

Franca Dente